

## **E se la telepatia non fosse solo un modo di dire?**

*Leili Khosravi, Renata Angeli, Roberta Baccara, Rose Line Hofmann, Simona Muratori, Olga Nastasi, Giuliana Papa, Francesca Santoni, Claudio Venegoni, Francesco Zanellati, Hartmut Muller*

**S** spesso nella vita quotidiana ci capita di pensare a qualcuno e poi casualmente incontriamo questa persona, oppure tante volte ci capita di avere un'idea e qualcuno nel gruppo la verbalizza, o ancora ci viene in mente un luogo e quella sera c'è un documentario proprio su quel posto. A cosa possono essere riferiti questi fenomeni? Possono essere fenomeni di telepatia?

Eppure la scienza convenzionale afferma che la telepatia non esiste o, nel migliore dei casi, la relega all'ambito della parapsicologia. Nonostante ciò, molti scienziati si sono occupati della telepatia e tutt'ora ci lavorano.

Il termine 'telepatia' deriva dal greco: 'tele' significa 'distante' e 'pathos' significa 'sentimento, percezione, esperienza'; può essere definita come la trasmissione di informazione da una persona ad un'altra senza interazione fisica e senza l'utilizzo di qualsiasi canale umano sensoriale conosciuto.

Introdotta dall'accademico Britannico Frederic W. H. Myers nel 1882, il termine 'telepatia' ha sostituito nella psicologia il precedente 'trasferimento di pensiero'.

Il concetto di telepatia sfida la comprensione scientifica dell'esperienza, così come fa il concetto di coscienza, che David Chalmers ha definito come problema difficile: non si riesce a spiegare la coscienza in termini di meccanismi fisiologici, come non si riesce a trovare un modello che descriva le percezioni qualitative dell'esperienza. Secoli di dispute filosofiche non hanno saputo spiegare la natura della coscienza; è stato possibile solo affermare che la coscienza differisce dalla materia in molti modi, per il resto non c'è consenso scientifico.

La visione dominante nei tempi moderni è più materialistica che mai: si pensa che la coscienza emerga da processi biologici altamente complessi, che a loro volta sono basati sostanzialmente su interazioni tra particelle subatomiche.

Roger Penrose Stuart Hameroff ipotizzano che la coscienza sia generata da processi quantici nei microtuboli dei neuroni, in particolare nei dendriti.

Nel 2013 è stato pubblicato dalla rivista Science un lavoro dei ricercatori Linxing Jiang e Andrea Stocco, dove cercavano di decodificare pensieri, sogni o ricordi di immagini, applicando metodi di registrazione dell'attività elettrica del cervello. Essi affermano di aver osservato che si stabiliva una connessione diretta tra i cervelli

dei partecipanti, ipotizzando che in futuro le interfacce cervello-cervello potranno consentire la risoluzione cooperativa dei problemi. Gli esseri umani saranno in grado di utilizzare "social network" di cervelli connessi.

All'interno del progetto "Coscienza Globale" del "Princeton Engineering Anomalies Research Laboratory" all'università di Princeton, il gruppo di Roger Nelson ha dimostrato che la coscienza umana interagisce con generatori di eventi fisici casuali e che stati speciali di coscienza di gruppo possono indurre questi generatori a produrre dei pattern non-casuali.

Queste ricerche partono sempre dall'ipotesi che la sede della trasmissione o ricezione sia il cervello.

Nello stesso tempo, il ricercatore cinese Shan Gao ipotizza la non località quantica come modello di comunicazione telepatica. Huping Hu e Maixin Wu propongono un modello secondo cui la coscienza è intrinsecamente connessa allo spin quantico nel senso che lo spin nucleare e dell'elettrone è il 'pixel-mentale' e l'unità della mente.

Infine, George Williams suppone l'esistenza di un campo proto-cosciente non-locale che sta alla base di entrambe: materia e coscienza.

Indipendentemente dalla grande diversità delle teorie, la nostra esperienza quotidiana ci conferma che il fenomeno esiste. Così il nostro gruppo di ricerca nato nel 2015 ha deciso di affrontare questo argomento da una nuova prospettiva.

Questa prospettiva suggerisce che, oltre ai campi elettromagnetici e gravitazionali, c'è un altro fenomeno a lungo raggio – il campo fondamentale – il quale è di origine puramente numerica e non materiale, come la coscienza. Questo campo fondamentale potrebbe rivelarsi come un campo primordiale dal quale si origina la coscienza.

Da una parte, i numeri appaiono come creati dall'intelletto, dall'altra, il nostro intelletto non li può manipolare, per esempio, non può evitare la comparsa di numeri primi mentre conta, oppure progettare un cubo ed una sfera entrambi dello stesso volume. Infatti, misurare, contare sono abilità intrinseche di tutti gli esseri. Anche gli atomi devono configurare il numero di elettroni su ogni livello energetico. Così, l'universalità dei numeri suggerisce che essi non sono antropogenici ma cosmo-genici.

I numeri sono onnipresenti e di conseguenza, non-locali. Questa non località dei numeri potrebbe essere la vera causa dell'entanglement della fisica quantistica che Albert Einstein chiamò 'spooky action at a distance' (inquietante azione a distanza). In questo contesto tutti gli elettroni e protoni sono identici perché c'è probabilmente solo un elettrone e solo un protone che si può materializzare ovunque. Allo stesso modo c'è solo un numero  $e = 2.71828 \dots$  e solo un numero  $\pi = 3.14159 \dots$  che può materializzarsi sempre e ovunque.

Secondo questo approccio, la telepatia è l'accesso a un pool cosmico di informazione. Grazie alla non località di questo pool, ogni soggetto in comunicazione telepatica può ottenere le informazioni richieste. Qualunque processo e qualunque evento aggiornano il pool di informazione automaticamente. Nessun mittente è necessario. Accedendo telepaticamente al pool, il soggetto A cerca le informazioni connesse al soggetto B.

I membri del nostro gruppo di ricerca si frequentano da lungo tempo, sono tutti esperti meditatori e spesso hanno avuto esperienze telepatiche tra loro e con altre persone; hanno quindi deciso di comune accordo di

svolgere una ricerca in questo campo, iniziando nel 2016 e terminando nel 2020. Quattro anni di ricerca e 242 esperimenti per arrivare alla conclusione che vale la pena condividere l'esperienza.

Essendo un gruppo eterogeneo sia per età che per area di studio - tra i membri figurano medici, ingegneri, educatori, ecc. - e poiché non vivevamo tutti nella stessa città, abbiamo deciso di iniziare con un protocollo semplice per la condivisione delle informazioni su degli oggetti concreti.

Molti degli esperimenti sono stati effettuati presso il proprio domicilio, in varie città come Milano, Malnate (VA), Ferrara, Ravenna, Arezzo, Formia (LT), Castel di Fiori (TR) o Città della Pieve (PG), così che la comunicazione telepatica è avvenuta anche su grande distanza, 400 km in linea d'aria.

Per ridurre l'interferenza dei campi elettromagnetici di bassa frequenza abbiamo progettato dei caschi in alluminio puro, seguendo il modello di solidi platonici.



Le prime trasmissioni telepatiche sono state effettuate a coppie, un trasmittente e un ricevente, entrambi con il casco e registrando il biocampo della coppia con un oscilloscopio.

Il protocollo iniziale prevedeva i seguenti passi:

- o allineamento individuale attraverso il respiro
- o collegamento tra i due soggetti della coppia attraverso il cuore
- o focalizzazione su Ajna (il punto tra le sopracciglia, corrispondente al 6° chakra)
- o il trasmittente chiama il ricevente mentalmente 3 volte e trasmette l'oggetto

Il tutto senza volontà specifica o aspettative o insistenza, ma con curiosità e divertimento. In caso di esito negativo era importante non avere sentimenti di frustrazione dato che si trattava di una sperimentazione scientifica. La durata degli esperimenti era di 15 minuti.

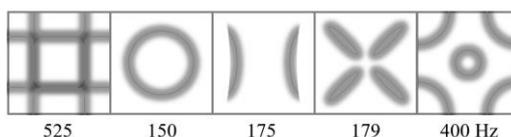
In questa fase il successo si aggirava intorno al 48% ma spesso il ricevente, oltre a ricevere l'oggetto trasmesso - che poteva essere un bicchiere, un anello, un minerale ecc. -, riceveva delle informazioni aggiuntive e non richieste sull'ambiente o sul colore del vestito del trasmettente, oppure immagini di qualcosa che il trasmettente aveva davanti agli occhi.

Viste queste coincidenze, nel 2017 abbiamo deciso di fare delle schede molto precise sia per il trasmettente che per il ricevente, che raccoglievano delle informazioni aggiuntive, per esempio: l'orientamento sia del trasmettente che del ricevente, nord sud ovest est, lo stato d'animo e fisico prima dopo e durante l'esperimento, lo stato fisico, la descrizione dettagliata dell'oggetto trasmesso, delle sensazioni, dell'ambiente del trasmettente.

Il successo è stato al di là delle nostre aspettative, frequenti i casi in cui il ricevente ha descritto molto dettagliatamente l'oggetto e anche l'ambiente e addirittura lo stato d'animo o alcuni sintomi fisici del mittente.

Questo successo ha stimolato il gruppo di studio a continuare gli esperimenti in condizioni più controllate. L'oggetto è stato sostituito con sei configurazioni di numeri come quelle del domino.

Nel frattempo parte del gruppo, ispirato dallo studio di Ernst Chladni, aveva lavorato sui pattern risonanti; abbiamo così deciso usare come oggetto di trasmissione dei pattern che corrispondono a precise frequenze:



Da questa fase il gruppo ha deciso di non usare più i caschi, che erano stati compagni fedeli del nostro lavoro, e il numero dei partecipanti è passato da due a tre, per controllare la dipendenza o meno del successo di trasmissione dal numero dei riceventi.

Questi esperimenti sono proseguiti pressoché per tutto il 2018 – 2019, osservando che aumentava man mano la percentuale di successi e che il tempo necessario alla trasmissione diminuiva via via.

Forte dell'esperienza e dei risultati, il gruppo ha deciso di cambiare l'oggetto di trasmissione, scegliendo i 5 regni di natura (minerale, vegetale, animale, umano, corpi celesti).

Il tempo di trasmissione è stato ridotto a 3 minuti.

Questa fase ha creato un grande entusiasmo, perché l'accuratezza era spesso sorprendente. Ad esempio il trasmettente pensava a un leone con la criniera scura e i riceventi descrivevano: leone con criniera, testa forse di scimmia con una specie di criniera. Eravamo già all'inizio del 2020.

Il gruppo, non stanco, ha deciso così di provare con un elemento impalpabile come le qualità dell'Anima, scegliendo nella prima fase di trasmetterne una tra le seguenti: coraggio, pazienza, gioia, bellezza, gentilezza;

successivamente una tra: entusiasmo, calma, fiducia, gratitudine, benevolenza ed infine: non giudizio, apertura del cuore, curiosità, altruismo, osservazione.

Abbiamo osservato, in questi 4 anni, che è stato importante cambiare spesso il soggetto e mantenere viva l'attenzione: quando venivano meno curiosità e divertimento, i risultati positivi diminuivano notevolmente, e abbiamo constatato quanto segue:

- ✓ Un affinamento delle capacità del ricevente di percepire attraverso "gli occhi" di chi trasmetteva
- ✓ La recezione non si limitava all'oggetto ma anche ai sentimenti, agli stati d'animo, allo stato fisico, e si completava con dettagli precisi di oggetti o numeri.
- ✓ Un'amplificazione di connessione tra i due o più soggetti che erano in contatto telepatico
- ✓ Un relativo annullamento del ruolo trasmettitore/recettore: si instaurava uno scambio di informazione bilaterale

Attribuendo un punteggio percentuale per misurare il successo, abbiamo ottenuto risultati positivi nel 72% degli esperimenti. Questo tasso di successo supera le aspettative statistiche del 52%. Secondo la statistica, un valore così alto non può essere attribuito al caso.

Questo fatto ci indica che il trasmettitore e il ricevente hanno condiviso le stesse informazioni. Questo tasso di successo è insolito per gli esperimenti pubblicati finora sulla telepatia.

Come riportano Radin e De Peyer, buoni tassi di successo tipicamente superano le aspettative statistiche del 3 – 12%. Una possibile interpretazione di questa differenza così superiore dalla media già descritta, la possiamo trovare nel fatto che l'amicizia e l'amore e la fiducia reciproca, molto rappresentati nel nostro gruppo, connettono molto di più, e questo non ha bisogno di ricerche per essere confermato.

Però questo non è sufficiente a spiegare questi nostri risultati. Inizialmente eravamo convinti che l'uso dei caschi e il rispetto dei parametri del campo fondamentale nelle distanze tra trasmettitori e ricevitori fossero fattori facilitanti, ma tutti questi elementi, nel tempo, hanno perso la loro importanza.

Inoltre avendo poi fatto esperimenti con più di un ricevitore, abbiamo potuto vedere come la telepatia non sia un fenomeno legato soltanto all'entanglement individuale.

In questo modo si può attestare che i nostri esperimenti ci hanno portato a scardinare alcune ipotesi convenzionali per spiegare la telepatia.

Possiamo affermare con certezza che la Telepatia non può essere basata sui campi elettromagnetici: infatti gli esperimenti con i caschi di alluminio, che creavano un isolamento elettromagnetico, non impedivano le trasmissioni, ma anzi le potenziavano.

Ora supponiamo che la telepatia non abbia nulla a che fare con i segnali trasmessi: infatti talvolta è successo che il ricevitore acquisisse l'informazione prima che il trasmettitore decidesse di condividerla.

Dobbiamo ammettere che, oltre ai campi elettromagnetici e gravitazionali, esista il campo fondamentale, che ha origine puramente numerica e non materiale.

Questo approccio viene da un'altra ricerca che avevamo fatto prima che apparentemente non aveva nulla a che fare con la telepatia ma si occupava della gravità.

Come i numeri anche la coscienza è ugualmente immateriale, e potrebbe originare essa stessa dal campo fondamentale. Il campo fondamentale non è limitato da nessun tipo di processo fisico e determina quell'entanglement numerico che coinvolge ogni cosa.

Secondo la nostra esperienza la telepatia non è altro che l'accesso al pool di informazione globale, che sulla base della fisica quantistica e grazie alla sua non-località permette a chiunque di raggiungere quell'informazione. Ovviamente ci sono condizioni che possono facilitare l'accesso all'informazione cercata; nei nostri esperimenti questi elementi facilitatori erano sempre correlati in modo matematico al campo fondamentale.

Infine, concludendo, il modello che proponiamo per spiegare la telepatia prevede una connessione basata sui numeri, che permette la condivisione di informazioni.

### **Riferimenti**

Chalmers D. Facing up to the problem of consciousness. *Journal of Consciousness Studies*, 1995

Hameroff S., Penrose R. Conscious Events as Orchestrated Space-Time Selections. *Neuro Quantology*, vol. 1, 10--35, 2003

Linxing Jiang, Andrea Stocco et al. BrainNet: A Multi-Person Brainto-Brain Interface for Direct Collaboration Between Brains. *Nature*, Scientific Reports, 9:6115, 2019

Nelson R. D. Correlation of Global Events with REG Data. *The Journal of Parapsychology*, Vol. 65, pp. 247-271, 2001

Gao Shan. A primary quantum model of telepathy. SSRN Electronic Journal, DOI: 10.2139 / ssrn.3076089, 2002

Hu H. P., Wu M. X. Spin-Mediated Consciousness Theory. *Med. Hypotheses*, 2004, v. 63, 633--646; arXiv: quant-ph/0208068

Williams G. Psi and the Problem of Consciousness. *The Journal of Mind and Behavior*, vol. 34, Nr. 3, 4, pp. 259 - 284, 2013

De Peyer J. Telepathic Entanglements: Where are we Today? *Psychoanalytic Dialogues*, 24:109 - 121, 2014

Radin D. Thinking about telepathy. *Think*, March 2003, DOI: 10.1017/ S1477175600000415

Muller H., Angeli R., Baccara R., Hofmann R. L., Muratori S., Nastasi O., Papa G., Santoni F., Venegoni C., Zanellati F., Khosravi L. Physics of Numbers as Model of Telepathic Entanglement. *Progress in Physics*, vol. 17, pp. 116 – 123, 2021